

LA GESTIONE DELLE ACQUE NEL TERRITORIO DI SANTORSO NEL XVII SECOLO

1. Premessa.

È capitato sicuramente a molti di rovistare tra vecchie carte e fotografie di famiglia e ritrovarsi inaspettatamente tra le mani un vecchio documento, una cartolina, un'immagine che attira l'attenzione e suscita una ridda di ricordi e sentimenti, che rinnovano esperienze vissute o archiviate nella "memoria collettiva" di casa rimettendo così in moto il meccanismo della curiosità che porta a gradite conferme e spinge a nuove ricerche. Qualcosa di simile accade a chi si interessa di storia locale quando in maniera fortuita s'imbatte nel ritrovamento di un documento antico che può gettare nuova luce su fatti e aspetti sociali del passato spesso noti soltanto in modo parziale e imperfetto.

E nuovi tasselli per la conoscenza della storia di Santorso e dei suoi rapporti con il territorio sono arrivati grazie all'acquisto del tutto casuale che la Biblioteca Civica di Santorso ha fatto nel novembre 2002 sulla bancarella di un mercatino d'antiquariato. Si tratta di due copie, datate 1648 e 1670, di alcuni atti giurisdizionali sulle acque prodotti dai Magistrati e Provveditori alli Beni Inculti della Repubblica di Venezia, che sono state raccolte in una cartella contrassegnata in bella grafia dal titolo *Investitura acque Santorso*. Il foglio che funge da raccoglitore interno riporta invece le due date sopra ricordate e recita: *Copie de titoli e diritti delli abitanti in Sant'Orso delle sorgenti acque*.

I documenti presentano grafie differenti e risalgono sicuramente a tempi redazionali diversi anche in considerazione del supporto cartaceo che li caratterizza. La copia più antica e accurata ha inoltre delle parti che non sono state riprodotte dal copista successivo.

2. La *Relatione* del 1595.

Il documento più antico fra quelli trascritti, come precisa la sua nota finale, è tratto da un libro di 215 carte intitolato *Relatione del perito Galese*. Datato 18 agosto 1595, esso passa in rassegna alcune *fontane* (sorgen-

ti) presenti nel Comune vicentino di Santorso indicando in modo dettagliato le varie proprietà attraversate dalle acque che sgorgano da quelle sorgenti. Si citano la «Val de Sant'Orso la qual scorendo va al prado sive Roza de Iseppo Razzante», la *fontana* che «nasce in casa de domino Gulio Boniffacio», un'acqua detta la Rionza, una *fontana* detta la Grimòla.

Le proprietà che vengono qui elencate trovano riscontro anche nella mappa del 1642 redatta dal perito Giusto Dante e conservata presso la Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza (copia fotografica è tuttavia presente nella Biblioteca Civica di Santorso). Tale mappa (vedi p. 151), descritta trent'anni or sono da Lucio Puttin⁽¹⁾ e recentemente richiamata da Dina Mantoan⁽²⁾ è in effetti una mappa idrografica che rappresenta il corso delle varie *fontane* con l'indicazione degli edifici notevoli e dei maggiori proprietari dei terreni.

In un certo senso la scoperta di queste carte integra e precisa quanto riportato nei due contributi sopra ricordati.

Grande risalto viene dato al corso della Roggia di Thiene realizzata nel 1279 che viene ad essere, anche nei documenti ora esaminati, il principale collettore delle acque e che, come si desume dalla lettura degli stessi, dovette essere anche continua fonte di contrasti fra i tre Comuni interessati, Santorso, Thiene e Zanè, per l'uso che se ne poteva fare.

«Et vi sono una Roza, che descende dal Commun del Tretto» scrive il perito Galese, nella sua *Relatione* in cui elenca ben sedici ruote per l'attività di molini, folli e magli con l'indicazione delle «ragioni sociali»: Maurizio Beloto che, oltre al molino ha un follo, Iseppo e fratello Miozzi, gli eredi di Zuanne Pisan da Thiene, Stefano Bigeto, Bernardin Brocardo (con un maglio da ferro), Zuanne e Jorio Zenari, Iseppo e eredi di Antonio Munaro e infine Enea Thiene.

Il relatore Galese attesta di aver visto di persona gran parte di quanto descritto ma di essere stato informato anche da gente del luogo: Iseppo di Mattio Vedella, Francesco fu Marco Rego, Pelegrin fu Domenego Chiapini.

1 Lucio PUTTIN, *Di una secentesca mappa di Santorso. Un prezioso documento per la conoscenza della Comunità ursiana nei suoi aspetti storici, sociali ed artistici*, in «Maggio a Santorso. Tradizione, storia, attualità», 1974, pp. 80 - 89.

2 Dina MANTOAN, *Santorso: di mulino in mulino... Lungo la Roggia i segni dell'antica arte della macinazione*, in *Acqua e acque della Val Leogra*, «Sentieri culturali», 2, Schio 2002, p. 104.



Particolare della mappa di Santorso eseguita nel 1642 dal pubblico perito Giusto Dante. Raffigura parte della contrada del Timonchio, nella quale sono visibili alcuni dei mulini costruiti sul corso della Roggia di Thiene e citati nei documenti notarili qui presi in esame.

3. I documenti del 1605.

Il 1605 dovette essere un anno cruciale per risolvere i problemi sorti tra le comunità che avevano interessi sull'uso della *Roza*.

a) Il 24 marzo di quell'anno infatti, «uditi in lunga disputazione l'intervinienti delli Cumuni del Thiene e Zanè in contraditorio con quei del Comune e consorti³ di Sant'Orso sopra le difficoltà tra esse parti vertenti intorno alla giurisdizione delle acque del Thimonchio, Thimoncello, e fontane di Sant'Orso», si delegò ai Dieci Savi del Senato veneziano il compito di mettere fine alla vertenza stabilendo regole e pene in modo conveniente alla giustizia.

Il documento si chiude con la sottoscrizione di Lorenzo Loredan, Dominico Dolfin, Zuane Malipiero, Alessandro Morosini, Pietro Duodo, Francesco Vendramin.

b) Il 20 agosto dello stesso anno il Collegio dei Dieci Savi del Senato giunse alla «terminazione del modo e maniera con che devono scorer le acque di Santorso con la liberatione del Comun e consorti di Santorso assolti dalle dimande delli Comuni di Thiene et Zanè». Il Collegio, come viene precisato in premessa all'importante documento, si era trasferito nel territorio di Santorso per rendersi conto della situazione delle *fontane* contese accompagnato dai rappresentanti delle parti interessate.

Furono ascoltate nell'occasione per più giorni le relazioni degli avvocati di Thiene e Zanè che avevano presentata un'istanza il 21 di giugno, come pure il rappresentante del Comune di Santorso Gasparo Ceseda e altri consorti, nonché gli eredi di Tiburzio Bellotto. Acquisite tutte le testimonianze, giudicando ormai conveniente «poner fine et perpetuo silentio» per garantire «il quieto et pacifico vivere» delle parti in causa, sotto la «paterna intenzione» del Serenissimo Dominio, il Collegio dichiarò assolti il Comune e gli uomini di Santorso, i consorti, nonché gli eredi di Tiburzio Bellotto con la dichiarazione che in futuro il godimento delle acque non avrebbe dovuto ostacolare in alcun modo il decorso delle stesse verso l'alveo della *Roza*, e con l'ingiunzione di togliere qualsiasi manufatto costruito abusivamente sotto le pene più avanti descritte.

Citando l'atto di acquisto da parte dei Comuni di Thiene e Zanè delle acque dell'allora costruenda *Roza*, datato 1279, si ricorda come sia

3 «Possidenti de' beni lungo un fiume o una strada pubblica, i quali fanno causa comune fra essi per riparar gli argini e provvedere alle cose occorrenti»: Giuseppe BOERIO, *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia 1856, p. 190, s. v. *consorzio*.

espressamente dichiarato che le acque del Timonchiello, del Timonchio e delle *fontane* di Santorso debbano correre liberamente nella *Roza* al servizio degli abitanti dei Comuni di Thiene e Zanè e che quelli di Santorso possano avvalersi delle acque delle dette *fontane* tre giorni alla settimana, cioè tutta la domenica, martedì e giovedì, «cominciando la mattina di cadaun de detti giorni dal levar fino al tramontar del sole, dopo il qual tempo siano obligatti lassarle corer nella *Roza* liberamente et senza alcun impedimento».

A questo punto viene ricordata la posizione particolare degli eredi di Tiburzio Bellotto che soltanto la domenica avrebbero potuto usufruire, dall'alba al tramonto, della quarta parte dell'acqua del Timonchiello costruendo a loro spese i canali per ricondurre all'alveo della *Roza* le acque usate per far girare le ruote di mulini e folli.

Per eliminare i vecchi contenziosi fu stabilito di condonare tutte le pene a chi in passato avesse trasgredito; tuttavia, «per l'avenire, se si troverà alcuno di tanto ardire che, contrafacendo a quanto è stato preso in questo Collegio, si farà lecito di usurpare di dette acque», lo si bandirà per dieci anni da «tutte le terre et lochi di questo Serenissimo Dominio» con l'obbligo di pagare cinquecento ducati. Di questi, duecento sarebbero stati consegnati segretamente a chi avesse denunciato il trasgressore, gli altri trecento sarebbero confluiti nella casse dell'Arsenale di Venezia. Qualora poi il colpevole non avesse avuto la possibilità di pagare, la pena pecuniaria poteva essere commutata in un'altra ad arbitrio del Collegio.

In questo caso il denunciante che avesse fatto conoscere il trasgressore avrebbe ricevuto dai Comuni di Thiene e Zanè «lire seicento de piccoli» ⁽⁴⁾ (in altre due copie dello stesso atto si parla di lire settanta). L'atto, che riporta anche l'unanime consenso alle deliberazioni sopra ricordate, risulta sottoscritto dai seguenti consiglieri: Tomaso Contarini, Nicolò Michiel, Francesco Foscolo, Zuane Falier, Marco Giovanni Capello, Domenego Minio, Bernardo Valier, Sebastian Venier.

c) In data 24 ottobre 1605 «volendo dar fine all'opra cominciata», si giunge alla stesura da parte dell'esecutore Tomaso Contarini di una terminazione che prescrive dettagliatamente come debbano essere regolati i corsi delle *fontane* di Santorso e come tutte debbano confluire nella *Roza* a beneficio delle Comunità di Thiene e Zanè.

Con una descrizione a paragrafi si elencano i corsi delle singole *fontane* con l'indicazione dei padroni dei fondi e i punti di raccordo tra gli

4 Il piccolo era «la duodecima parte dell'antico soldo veneto»: BOERIO, *Dizionario...*, p. 506, s. v. *piccolo*.

stessi corsi e tra questi e la *Roza* facendo riferimento alle informazioni avute dal perito Zuane Galese.

Si descrivono dunque la *fontana* Bonifacia ovvero di Santa Maria, e quelle di Santorso, del conte Leoneda Porto, la Rionza, la Rubitàn, la Grimòla e altre sorgenti che non erano state considerate, almeno nella copia presa in esame, nell'atto del 1595. Vengono infatti nominate le *fontanelle* del Maso e del Rio, dichiarando inoltre che si dovevano lasciar scorrere tutte le altre piccole sorgenti, che si trovano nelle pertinenze di Santorso e del suo monte, nella *Roza* a beneficio sempre di Thiene e Zanè. Ai cittadini di Santorso viene ricordato inoltre l'obbligo di rispettare quanto stabilito nella deliberazione del 20 agosto appena passato per non incorrere nelle pene in essa statuite.

Al signor Bonifacio viene riconosciuto un risarcimento di ducati 25 per aver concesso il passaggio sul suo terreno della condotta della *fontana* Grimòla, mentre altri obblighi vengono imposti al signor Nicolò Ravizza. Questi doveva a sue spese alzare l'arco praticato nel muro di cinta di un suo brolo perché l'acqua potesse scorrere senza alcun impedimento e inoltre dotare il muro di una scala in pietra perché gli ispettori del Comune di Thiene potessero accedere senza ostacoli alla *Roza* che scorreva all'interno e poter uscire dalla porta principale.

4. I documenti degli anni 1648, 1670 e 1682.

Il documento datato 27 giugno 1648 riguarda un'ingiunzione agli eredi di Cirro Padoani, sollecitata dal conte Leoneda Porto ai presidenti del Collegio dei Savi del Senato, affinché non si impedisca al detto conte di «far reconciar nell'occorrenze li condotti che ricercano le acque nascenti» nell'orto degli stessi eredi Padoani, con la pena, in caso di mancato rispetto, di duecento ducati.

Maggior interesse sembrano invece detenere i fogli che riportano la data 26 aprile 1670. In essi «per riverentissima obediienza» agli ordini giunti da Venezia con cui si imponeva la redazione di un «diligente Catastico de tutte l'investiture e possessi di acque per qual si sia uso della terra ferma», il sindaco di Santorso Battista Sartore ed Isache Zaltron, decano del Consiglio, si premurano di ricordare al Magistrato dei Beni Inculti il possesso da parte dei cittadini di Santorso del beneficio di usare le acque del Timonchio e del Timonchiello per tre giorni alla settimana.

Si richiamano a corredo di questa affermazione la deliberazione del Senato del 24 marzo 1605 e altri documenti ancora presentati al Magi-

strato per conto degli abitanti di Santorso il 24 aprile 1645, il 17 novembre del 1655 e l'8 maggio 1663.

L'ultimo documento, pervenutoci anch'esso in copia, riporta l'elenco dei possessi delle acque presentato al Magistrato alli Beni Inculti il 13 ottobre 1682 da parte dei fratelli conti Giuseppe, Giovanni Battista e Leoneda Porto nel territorio vicentino.

L'elenco è composto da sei paragrafi nei quali sono descritte le acque e i diritti che i nobili Porto vantano in molti Comuni del Vicentino: Sarego, Molina di Malo e Marano, Vancimuglio, Arzignano, Montorso. Il terzo paragrafo riguarda Santorso e così recita: «Nella villa di Santorso possediamo l'uso dell'acqua di alcune fontane per irrigazione di un nostro brolo assieme con altri consorti del detto Commun per antichi nostri titoli e possessi».

5. Appendice documentaria.

L'Appendice documentaria che qui segue propone il testo dei tre documenti che ci sembrano più significativi tra quelli menzionati in premessa: l'estratto dalla *Relatione* del 18 agosto 1595, la terminazione del 24 ottobre 1605 nonché la notifica del 26 aprile 1670.

Dalla *Relatione* del 18 agosto 1595.

«Nel Commun de Santo Orso vi sono molte fontane, che fa la Val de Sant'Orso la qual scorendo val al prado, sive Roza de Iseppo Razzante in contrà de Sant'Orso campi uno in circa, poi score alla riva de misier Iseppo Fanton mezo campo, scorendo alla via de misier Andronido Vedella campi due in circa, poi scorre alla riva de madona Franceschina Vedella campi doi in circa, scorendo alla riva de domino Gulio Boniffacio campi doi in circa, poi va alla riva de Zuanne Menegoto mezo campo, poi scorre alla riva de Grignolo Grigoletti tre quarti de campo, poi scorre alla riva de Valentin Vedello campo uno in circa, poi va a misier Zan Piero Fanton $\frac{3}{4}$ de campo, poi va alli heredi de Bernardino Vedella tre quarti de campo, scorendo alla riva de Mattio Vedella mezo campo, poi scorre a domino Leoneda Porto campi doi in circa, poi va a Francesco Vedella mezo campo e scorre a Zan Piero Fanton campo mezo circa, poi si perde. Et vi sono una fontana che nasce in casa de domino Gulio Boniffacio, scorendo va a due rode da molin a rason del sopradetto, poi score al bruolo Prabissoli campi doi in circa, scorendo

poi al bruolo de Santa Maria de rason sopradetto campi otto in circa, scorendo al bruolo della Matonara del detto tre quarti de campo, scorre a domino Martio de Marzari campi diese in circa, scorendo al bruolo de domino Leoneda Porto campi diese in circa, poi scorre nel Grumelo del detto campi doi in circa, scorendo in la Rosa et vi sono un'acqua detta la Rionza, quall nasce in la Val de Priaalta, scorendo quella va alla riva delli heredi di domino Girolamo Marzaro campi cinque in circa in la contrà de Riva de Calonega, poi scorre al prado delli heredi di Zuanne Manza in contrà detta campi uno in circa, scorendo al bruolo de Gulio Marzaro campo uno e mezo in contrà della Marzara, scorendo al prado de Santo de Manza campo uno e mezo in circa, poi scorre al bruolo de domino Martio sopradetto alli campi diese sopradetti, scorendo al bruolo de Lodovigo Longo campo uno in circa in la contrà della Calcausa, poi si perde. Et vi sono un'altra fontana detta la Grimòla la qual va al prado de misier Raffaele Bonazente in contrà della Grimòla campi doi in circa, scorendo alli heredi de Orso della Forziana campo uno in circa, et scorre al prado de Iseppo Brocardo tre quarti de campo, scorendo de Bernardin Brocardo tre quarti de campo, poi va al prado delli heredi di Lodovico Lugo, campo uno in circa et anco scorendo al prado del detto campo uno e mezo in circa et scorre al bruolo del Care de domino Cornelio Bonazente in contrà del Murelo campi doi in circa. Et vi sono una Roza che discende dal Commun del Tretto, scorendo quella va a due rode da molin et un follo de rason de Maurizio Beloto, scorendo a due rode de rason de Iseppo et fratello di Miossi, poi scorre a due rode delli heredi di domino Zuanne Pisan da Thiene et va a due rode de rason de Stefano Bigeto, poi score a un magio da ferro de rason de Bernardin Brocardo, et scorre a tre rode de rason de Zuanne et Jorio di Zenari, scorendo poi a due rode di rason de Iseppo et heredi de Antonio Munaro et va a due rode de rason de domino Enea Thiene, scorendo al Commun de Zanè, et vi scorre l'Astego che discende dal Commun de Forni, scorendo al confin da Schio. Et anco vi sono alquante fontanelle di poco momento et serve alli vicini di quel loco per suoi bisogni et suoi animali, nel qual loco non vi sono risare né manco altre persone che si serva delle acque sopradette. Visto gran parte con proprio occhio, così fui poi anco informato sopra locho da misier Iseppo de misier Mattio Vedella, et misier Francesco quomdam Marco de Rego et sier Pelegrin quomdam Domenego di Chiapini huomini del predetto Commun.

Tratta d'altra simile esistente in un libro a carte 215 intitolato *Relatione del perito Galese dell'anno 1595, 18 agosto tenuto nel Magistrato degl'illustrissimi et eccellentissimi signori Provveditori sopra alli Beni Inculti*».

Terminazione del 24 ottobre 1605.

«1605, 24 ottobre. Terminazioni dell'esecutor Contarini che prescrive situazione et regola al corso delle fontane di Santorso.

Die 24 octobris 1605, inditione tertia. L'illustrissimo signor Tomaso Contarini presidente et esecutore dell'illustrissimo Colegio di X. Savii dell'eccellentissimo Senato, volendo dar fine all'opra cominciata et assegnar il condotto delle fontane di Sant'Orso a beneficio delle Communità di Thiene et Zanè doppo il compimento dell'escavatione della Roza, present[i] sempre l'intervenienti per dette Communità et così instando loro, maturamente il tutto considerato et havuta sopra ciò piena informatione da messer Zuane Galese perito, terminò co ogni miglior modo per l'acque di dette fontane per esecuzione delle cose giudicate debbano condursi et habbino a capitare come qui sotto.

Et prima che la fontana Bonifacia overo Santa Maria debba scorer per l'alveo suo ordinario uscita che sia dalle case et molino del signor Giulio Bonifacio quella conducendo per la strada che capita in capo la casa del signor conte Leoneda Porto che fu delli Pozzoni posta al basso et entrando oltre la strada nel prado d'Iseppo Monaro, entrar debba nella Roza sotto al ponte Canale.

Che la fontana di Sant'Orso debba descender per la valle e passando per le case di domino Zuanpietro et Iseppo Fantoni et signor Andronico Vitella capitar debba al basso nella strada di rimpeto all'habitationi del signor conte Leoneda, et in capo essa strada unirsi al basso co la fontana Santa Maria Bonifacia per capitar poi unitamente nella Roza come si è detto di sopra.

Che la fontana del signor conte Leoneda Porto per sua particolar industria conservata et condotta per canoni sotteranei per uso della sua casa et de vicini habbia l'esito dopo l'uso sopradetto nella strada per dove descende quella di Sant'Orso.

Che la fontana Rionza nascente nella costa del monte descendendo al basso co più rivoli per le case delli signori Giulio et Marcio Marciari, per la casa del prette et mesier Enea Tedeschino et d'altri particolari per uso loro servitosene d'essa tutti li sopradetti et loro vicini li giorni destinati a quelli di Thiene et Zanè essi et cadaun di loro siano in obbligo di lasciarla corere drittamente nella Roza senza ponto adacquare broli né horti sotto le pene statuite per la parte di 20 agosto prossimamente passato et che l'acqua della detta Rionza ch'uscisse dalle case del signor Marcio Marciari in doi rameti sia voltata alongo la via nova per mezo il sagrado, quella venendo co l'altra Bonifacia detta di sopra.

Che la fontana Rubitàn descendendo al basso debba unirsi co la

fontana Grimòla, la qual Grimòla poi unitamente et co la detta di Rubitàn capitar debba per l'alto fra le terre del signor Giulio Bonifacio et signor Marcio Marciari nella strada et per quella declinando alla banda destra sino alli confini del Tedeschino hora il signor Bonifacio voltando in giù per il fosso a lungo il muro d'esso signor Bonifacio debba sboccare nella Roza sopra il molino delli Zennari.

Che la fontanela sotto il prà da Chasè co altre scoladizze della Grimòla vicino vādassi ad unire nel detto fosso della Grimòla per capitar poi alla Roza sopra il sudetto molino delli Zennari, come s'è detto di sopra.

Che le fontanele del Maso et del Rio scorano come fanno al presente per il medesimo Rio alla Roza.

Et dechiarando in oltre che tutte l'altre fontanele, sortúmi et laghetto et che si trovano nelle pertinenze di Sant'Orso et sopra esso monte nascente correr debbano nella detta Roza a beneficio sempre delle Comunità di Tiene et Zanè giusta le cose giudicate.

Et che li consorti di Sant'Orso siano in obbligo, condute ch'haverano le acque di tutte le fontane suddette nelli giorni loro asignati per la parte di 20 agosto prossimamente passato, lasciarle correr a detta Roza senza alcuno impedimento sotto le penne in essa parte statuite.

Et perché nella condota di Sant'Orso della fontana Grimòla si à convenuto passar per il terreno del signor Bonifacio, l'illustrissimo signor esecutore ha terminato che dalli intervenienti per la Comunità di Thiene et Zanè sia a detto signor pagato detto terreno per l'informatione havuta dal perito con ducati 25 da lire 6 et soldi 4.

A relatione del perito, et per l'informatione havuta dal loco l'illustrissimo signor esecutore sopradetto terminò, udita l'una e l'altra parte, che messer Nicolò Ravizza sia in obbligo di alzar il volto che si trova haver sopra la Roza sotto al muro nel suo brolo coerente alla strada per un piede a tutte sue spese a fine che sotto esso volto l'acqua possa haver il suo libero corso senza alcun impedimento, volendo in oltre che, tenendo chiuso detto suo brolo per segurezza delli suoi animali, sia detto Ravizza in obbligo come si contentò volontariamente di far nel muro di detto suo brolo dalla parte di sotto un scala co pietre drento et di fuori per la quale possano detti di Thiene ad ogni suo piazzimento entrare in detto brolo per andar a longo a detta loro Roza et, entradi che siano, habbino esito libero per la sua porta maestra sopra la strada.

[...] Exemplum fideliter assumptum per me Silvestrum Podiolum [Pozzolo] archipresbyterum Sancti Ursii. In quorum fidem propria manu etc.».

Notificazione del 26 aprile 1670.

«1670, 26 del mese di aprile.

Illustrissimi et eccellentissimi signori Proveditori sopra i Beni Inculti.

Per riverentissima obediencia del proclama a stampa del Serenissimo Principe diretto da Vostra Eccellenza illustrissima che fa sapere che, essendo stato per deliberatione dell'eccellentissimo Senato ordinato con più parti, et in particolare quella presa ultimamente 1665, 29 luglio per la formatione d'un diligente Cattastico de tutte l'investiture e possessi di acque per qual si sia uso della terra ferma,

Io Battista Sartore sindaco, insieme con Isache Zaltron degano di consiglio e per nome del nostro Comune di Sant'Orso e villa del teritorio vicentino, denontiamo a Vostra Eccellenza illustrissima et al Magistrato eccellentissimo de Beni Inculti come il Cumune medesimo di Sant'Orso possede l'usso delle fontane acque del Thimonchio, Thimoncello per il servitio delle loro case, pradi, et ediffitii e tre giorni alla settimana et per irrigatione delli detti pradi. Il qual uso è comune a tutti li contadini e habitanti et alli signori consorti de detta villa, che possedono beni in dette pertinenze, quali possono godere il beneficio di dette acque, et ciò in virtù di antichissimo possesso, giuditio e sentenza seguita delli Vinti Savii dell'Colegio dell'eccellentissimo Senato giudici delegati dalla Serenissima Signoria come appare dellegatione 24 maggio 1605: la qual dellegatione e sentenza con la denontia furrono anco presentata in quest'eccellentissimo Magistrato per parte e nome de habitanti e signori consorti et delli anni 1645, 24 aprile, del 1655, 17 novembre, et ultimamente del 1663, 8 maggio con la descriptione delli edifficii, pradi e uso delle case e di tutti li possessori e patroni di quelli e che godono dette acque.

1670, 26 aprile.

Fu presentata la presente notifikatione nel Magistrato eccellentissimo de Beni Inculti per domino Orso Vitella per nome del suddetto Comun come in essa etc.

Tratta da un'altra simile esistente in filza delle notifikationen dell'acque del Vicentino tenuta nel Magistrato eccellentissimo de Beni Inculti.

Giovanni Bigotto cancelliere».